

## Loc. Zello - Revere

Lo scavo archeologico, condotto nel 2005 presso l'oratorio di San Biagio di Zello dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nella persona della Dott.ssa E. M. Menotti ed eseguito da SAP Società Archeologica di Mantova, ha evidenziato, sotto il piano pavimentale esistente, una sequenza di strati pertinenti a differenti fasi d'uso: dalla costruzione alla trasformazione della chiesa.

La prima fase intercettata sopra il suolo è ascrivibile al periodo pieno medioevale<sup>1</sup> e concerne la costruzione del primo corpo di fabbrica della chiesa, consistente in un edificio rettangolare, a navata unica con abside orientata a est, lungo 14 m e largo 6 m circa.

Gli approfondimenti realizzati sia all'interno, che all'esterno della chiesa non hanno evidenziato elementi riconducibili a strutture preesistenti. Inerenti alla prima chiesa sono probabilmente quattro ingressi, uno in corrispondenza della facciata a ovest di cui è stata scoperta l'ampia soglia in lastre di pietra, una a sud ancora esistente, ma ristretta, e due a ovest ora tamponate, ma ben leggibili nella tessitura muraria.

La seconda fase, corrisponde a una trasformazione dell'interno della chiesa, in cui sono impiegati mattoni (e non più solamente frammenti laterizi tipici dell'età romana) e l'utilizzo di malta con caratteristiche diverse rispetto a quella impiegata nelle fondazioni.

Le principali strutture individuate sono una fondazione rettilinea in frammenti di laterizi, trasversale alla chiesa, che presumibilmente distingueva l'aula destinata ai fedeli dalla zona presbiteriale, e, in quest'ultima, i lacerti di una pavimentazione in sesquipedali.

Due contrafforti in mattoni realizzati nei cantonali interni dell'abside costituiscono forse l'ultimo intervento (terza fase) sul primo corpo di fabbrica prima della consistente trasformazione del XIV secolo. Un riporto di limo selezionato potrebbe rappresentare l'ultima sistemazione pavimentale all'interno dell'aula del primo edificio, prima della sua parziale demolizione. Da questo strato è uscito il maggiore numero di monete (29), che coprono un arco cronologico che va dalla metà del XIII alla prima metà del XV secolo. Si segnala inoltre la presenza di ampie chiazze fortemente scottate, testimonianza forse di un incendio che potrebbe avere determinato la ricostruzione della chiesa.

Ad un periodo collocabile nel XIV secolo dovrebbe risalire la trasformazione che ha portato all'allungamento e capovolgimento della chiesa (quarta fase). L'indagine archeologica ha infatti evidenziato la distruzione e parziale spoliatura dell'antica abside, il prolungamento dei muri laterali di circa m 4,50 verso est, la realizzazione dell'attuale facciata e la costruzione di un'abside rettangolare a ovest, dopo aver aperto in breccia la prima facciata.

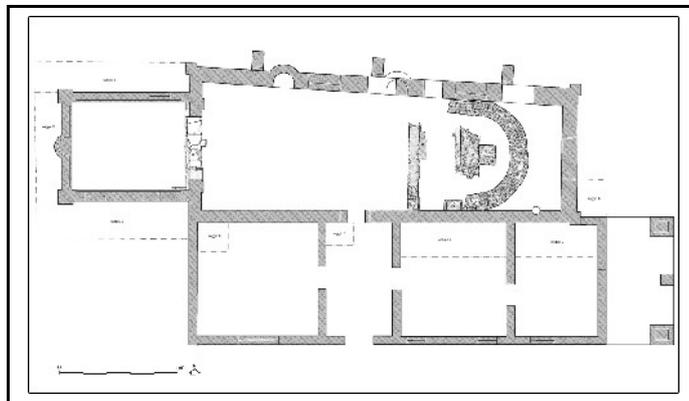
Un aspetto ancora da chiarire concerne il contesto sepolcrale, se da un lato appare chiara la funzione cimiteriale già del primo edificio come testimoniato da alcune sepolture individuate nelle trincee esterne e all'interno della chiesa attuale, ma esternamente rispetto al primo corpo di fabbrica<sup>2</sup>. Le sepolture forse sono riconducibili a una specifica ritualità oppure a tombe preesistenti intercettate e in parte ridepositate durante la costruzione della I chiesa.

L'*ecclesia sancti Blaxii de Zello* non risulta mai citata in fonti precedenti a un elenco di chiese del 1219 soggette alla pieve di Sancta Maria de Coriolano, pertanto è logico dubitare di una maggiore antichità della chiesa, assodata, peraltro, la non preesistenza di un altro edificio di culto. Una datazione

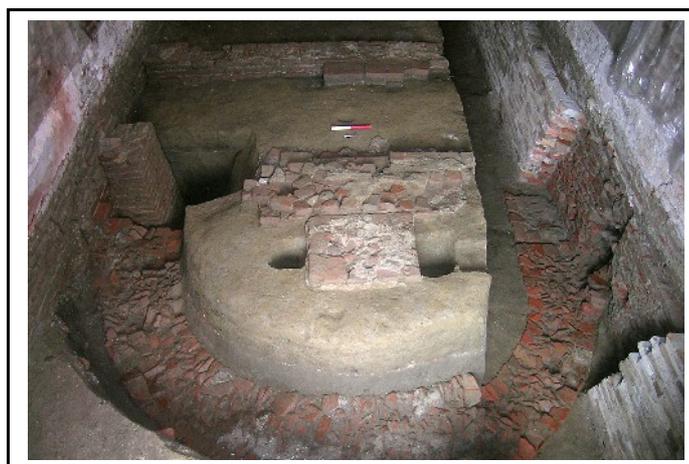
plausibile, confortata proprio dal dato archeologico, potrebbe corrispondere alla seconda metà del XII secolo, infatti, nelle stratificazioni relative alla prima chiesa sono emerse due monete riconducibili a tale periodo, tuttavia occorre uno studio sistematico dei reperti per meglio definire le cronologie<sup>3</sup>. La presenza di due strati di affreschi, l'ultimo dei quali è datato 1491, definisce la trasformazione rilevata archeologicamente e conferma in parte i dati stratigrafici relativi alla seconda chiesa. Infatti, se da un lato il primo strato di affreschi è stato datato ai primi decenni del Trecento<sup>4</sup>, dal lato archeologico le monete, emerse nei riporti sotto ciò che resta del pavimento della seconda chiesa, oscillano intorno alla metà del XIV secolo.

I dati raccolti inducono ad escludere strutture preesistenti alla chiesa medioevale, l'unico dubbio è relativo alla possibile esistenza di sepolture e quindi di una zona cimiteriale precedente. Pertanto è plausibile che la chiesa sia sorta su un'area a destinazione agricola nei pressi, forse di edifici rurali sparsi o di una *curtis*, sicuramente di un complesso dismesso da cui recuperare laterizi per costruire un nuovo edificio di culto.

Estratto da Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2005.



La planimetria dell'intero complesso dell'Oratorio e le strutture emerse durante l'indagine: la soglia d'ingresso in facciata ovest, il muro rettilineo che distingueva l'aula dal presbiterio e l'abside.



Vista da est dell'abside della prima fase.

<sup>1</sup> Forse XII secolo, come attestano due monete recuperate sotto la prima preparazione pavimentale, riconducibili in base ad un'osservazione preliminare a Denari della zecca di Verona collocabili tra 1050 e 1197.

<sup>2</sup> I sondaggi esterni hanno evidenziato la presenza di sepolture tutto intorno alla chiesa.

<sup>3</sup> Tra i reperti individuati si segnalano in particolare un discreto numero di monete collocabili tra XII e XV secolo, i frammenti di un balsamario in vetro e due frammenti di laterizi con bollo di età romana pertinenti al materiale edilizio di recupero impiegato per la costruzione della chiesa.

<sup>4</sup> D. MAGRI, F. FRISONI, *La chiesa di San Biagio in Zello*, Mantova 1987, p. 13